IL CALCIO SUDA IN ATTESA DEL PALLONE

Trapattoni, nella quiete di Villar Perosa, parla di un avvenire tinto di rosa

La Juve ringiovanita e felice si apre ai nuovissimi talenti

Cabrini, Virdis, Fanna e Verza costituiranno un producente investimento: essenziale è saper attendere - Era dai tempi di Picchi che la squadra non sopportava allenamenti tanto duri - Giovedì Boniperti discuterà di denaro

SERVIZIO

VILLAR PEROSA — *« Era dai tempi del povero Picchi che i bianconeri non si allenavano così duramente »* mormora un inserviente del campo RIV-SKF. *Probabilmente questo è il miglior elogio al lavoro di Giovanni Trapattoni, che, con piena coscienza della bontà dei suoi metodi di preparazione, ci confessa: « Il lavoro cui sono sottoposti i ragazzi è molto duro. Reagiscono positivamente perchè lo conoscono già. Hanno avuto delle reazioni difficoltose lo scorso anno, quando non erano ancora abituati a certi ritmi, ma quest'anno, una volta acquisita la mentalità adatta per superare positivamente certi sforzi, l'allenamento viene assimilato con molta facilità ».*

Che vantaggi presenta una rosa qualificata, come è quella juventina, con l'arrivo di alcuni giovani di valore? « Sono giunti i tre o quattro giovani che erano, se così si può dire, reclamati dalla piazza. Con il loro arrivo la Juventus può guardare con maggior tranquillità ai prossimi impegni. Rimanendo sottointeso il discorso che, guardando la loro carta di identità, il futuro si presenta roseo. Starà anche a loro giocare bene le proprie carte, le premesse ci sono sia a livello societario che individuale ».

Questi ragazzi accetteranno un ruolo di secondo piano, dopo essere stati dei protagonisti nelle rispettive società di provenienza? «Senz'altro. Questi ragazzi, non dimentichiamo che hanno solo 20 anni, non creano problemi; hanno ancora molto da imparare ed una società, qual è la nostra, offre loro buone prospettive per il futuro. Non siamo certo noi che abbiamo avuto dei problemi ad inserire, anche in situazioni cruciali ed importanti, un giovane.

« L'esempio di Cabrini — prosegue il Trap — è più che lampante: chiaramente per ora è chiuso dai Cuccureddu e dai Gentile, ma ciò non lo ha assolutamente posto nella condizione di sentirsi riserva o "tagliato fuori", non per nulla, quando ha giocato, il suo rendimento è sempre stato ottimo ».

Lo stesso discorso, valido per Cabrini, può reggere per Virdis? « Senza dubbio. Anzi, azzarderei un paragone con Garritano. Virdis ha davanti a sè Bettega e Boninsegna, sulla carta è riserva, se tale si può definirlo, ma le possibilità di inserimento non gli mancheranno.

« Gli esempi, però, potrebbero anche essere altri, alludo ai vari Verza e Fanna. Verza, grosso modo, avrà la funzione che lo scorso anno abbiamo attribuito a Marchetti, anche se questo ragazzo dovrà acquisire una maggiore praticità tattica ». Spostiamo un poco il tiro, si parla di Coppa dei Campioni. Le forzate assenze, per squalifica, per il prossimo turno, di Gentile, Benetti e Tardelli, pongono, fin d'ora, dei problemi di assestamento.

Trapattoni non vuole ancora sbilanciarsi più di tanto: « Per ora tutto è in alto mare, le soluzioni sono molteplici e le prime indicazioni le avrò dalla Coppa Italia. Ad esempio potrei inserire Fanna, ma il ragazzo viene dalla B, dall'Atalanta, fino a che punto si può gettarlo brutalmente nella mischia del calcio internazionale? ».

Ma il vostro avversario sarà l'Omonia di Nicosia, i ciprioti sono così pericolosi? « Se non sbaglio due anni fa la Nazionale rimediò un modesto 1-0 contro la Nazionale cipriota, per non dire del Napoli che, in Coppa delle Coppe, pareggiò addirittura nella gara di trasferta. Ormai, nel calcio a livello internazionale, non esistono più gli "analfabeti": qualsiasi avversario va preso con le dovute cautele. Noi dovremo affrontare in trasferta la prima partita, lasciatemi il tempo di riflettere, ed a tempo debito, decideremo le contromisure da adottare in seguito alle squalifiche ».

Della « nouvelle vague » juventina un posto rilevante, per quanto oscurato dal « personaggio » Virdis, l'occupa Fanna. Ed il neobianconero, presentato da ottime credenziali, si fa valere anche dialetticamente, ribattendo colpo su colpo la sua, supposta, impossibile coesistenza con il barone Causio: « Chi l'ha mai detto? Io e Causio possiamo benissimo coesistere. La mia fascia di gioco è l'ala, mentre Causio, fino a prova contraria, può giostrare a centrocampo. Al massimo, se di incompatibilità si vuole parlare, il sottoscritto avrebbe dei problemi a giocare nella medesima squadra con Claudio Sala. Come Sala, infatti, io agisco sulle fasce laterali. Anzi, se nella Juve, come spero, si riuscirà a dimostrare che io e Causio possiamo benissimo giocare insieme, lo stesso Bearzot sarà costretto a rivedere alcune sue convinzioni, cioè che Causio e Claudio Sala non sono incompatibili. Penso che quando si è dei giocatori completi, e tali sono il capitano granata ed il mio nuovo compagno, si può giocare con chiunque: i problemi di incompatibilità non esistono se i "piedi sono buoni" ».

Due noterelle di cronaca spicciola: Causio, nella notte tra sabato e domenica, ha risentito di una leggera forma di dissenteria, la domenica di riposo dovrebbe averlo rimesso in sesto; Scirea continua, a parte, il lento lavoro di recupero, ed i risultati, per ora, continuano ad essere positivi. Infine è annunciato per mercoledì l'arrivo di Boniperti a Villar Perosa, di reingaggi, però, non se ne parlerà prima di giovedì.

Beppino Mavaracchio

Gioielli bianconeri schierati. Sono, da sinistra, Francisca, Verza, Virdis, Marchetti, Schincaglia, Fanna.

Il « poeta » analizza le prospettive di scudetto del Toro

Per C. Sala il futuro sarà bianconerogranata

Mozzini ammonisce: « Attenti ai gemelli, colpiranno ancora! » - Inizia la seconda fase della preparazione

DALLA REDAZIONE

TORINO — Il Torino ha concluso il primo periodo di allenamento pre-campionato. Radice, come già lo scorso anno, ha infatti previsto due fasi ben distinte per la preparazione del granata. Nella prima (conclusa con il ritorno da Entreves di sabato pomeriggio ed il rompete le righe, valido fino a ieri), sono stati particolarmente curati la preparazione atletica col potenziamento muscolare; nella seconda il pallone, con i relativi esercizi di tecnica individuale, sarà il protagonista degli allenamenti.

Il secondo periodo inizia stamane a Villa Sassi, ritrovo previsto per le 11,30. Come si può facilmente notare anche quest'anno Radice è intenzionato ad adottare la «settimana corta», ovvero concedere una pausa di fine settimana ai giocatori per interrompere la monotonia del raduno. Il *trainer* abbozza un primo bilancio del lavoro fin qui svolto: « Si fosse trattato del mio primo contatto con questa squadra ora potrei soltanto avere un'idea approssimativa delle condizioni generali, ma conoscendo i ragazzi da ormai un paio di anni posso affermare di averli trovati in una forma più che accettabile. La prima fase del programma che mi ero prefisso di svolgere è andata molto bene, anche con l'introduzione di qualche novità, dovuta al minor tempo che abbiamo a disposizione prima dell'inizio della stagione agonistica. Non dimentichiamo che un nostro obiettivo importante è non fallire la qualificazione in Coppa Italia, come invece accadde lo scorso anno, per cui certe scadenze di allenamento devono essere anticipate ».

« Una nota di merito — prosegue Radice — deve essere rivolta ai ragazzi che, pur abituati a tempi più lunghi nel riprendere l'attività dopo la pausa estiva, si sono trovati ugualmente a loro agio con i nuovi tempi di lavoro. Sotto questo aspetto abbiamo ottenuto dei risultati molto positivi ».

Prima che i giocatori granata si recassero presso le rispettive famiglie a trascorrere il periodo di permesso siamo riusciti a scambiare due battute con qualcuno di loro. Claudio Sala, nella sua veste di capitano, si pronuncia a nome di tutta la squadra in merito al blocco dei reingaggi: « Nel Torino non vi saranno problemi inerenti al reingaggio. Se infatti il premio, rispetto all'anno scorso, non sarà decurtato in quanto abbiamo disputato una brillante per quanto sfortunata stagione, nel medesimo tempo nessuno potrà pretendere nulla di più proprio perchè non abbiamo vinto ».

Proseguiamo parlando del caso Virdis, ma non sotto lo aspetto dell'antagonismo Toro-Juve, bensì nell'ottica della lotta per la firma contestuale in caso di trasferimento: « Questo problema è ormai portato avanti da anni, non dovrebbe più succedere che uno di noi apprenda dai giornali del suo trasferimento. Purtroppo per ora le società sono ancora le più forti, non a caso Virdis ha finito per accettare la casacca bianconera ».

Sala fa il punto sulla prossima lotta per lo scudetto: « E' inutile ripetere che i cinquanta punti sono difficilmente ripetibili, si vincerà con molto meno. Per il nome del vincitore proporrei senz'altro Torino o Juventus, non sottovalutiamo però un Napoli uscito rinforzato dalla campagna acquisti e le mulanesi, che troveranno nell'orgoglio il maggiore stimolo per ben figurare. Noi non possiamo non puntare allo scudetto: la sconfitta appena patita brucia ancora. In più dobbiamo dimostrare che non siamo stati gli imprevisti campioni di un anno sfortunato ma, al contrario, una squadra completa sotto tutti i punti di vista ». Radice, nei giorni scorsi, aveva parlato del bisogno di migliorare alcuni aspetti del gioco praticato dai granata: « Senza gli infortuni miei e di Pecci il nostro gioco sarebbe senz'altro migliorato fin dalla passata stagione ».

Anche Mozzini dice la sua: « Dobbiamo puntare sia al campionato che alla Coppa UEFA, la Juve ha dimostrato ampiamente che ci si può riuscire. Personalmente ho anche altri due obiettivi: centrare la qualificazione in Coppa Italia, e assicurarmi il posto fisso in nazionale ». Lo stopper difende il reparto arretrato del Torino, spesso criticato in alcuni frangenti: « Abbiamo incassato soltanto quattordici reti, di cui cinque fuori casa; non mi pare un bilancio negativo essere la difesa meno perforata del campionato. Piuttosto gli altri stiano attenti ai due « gemelli » che abbiamo davanti, Pulici e Graziani sono ancora i migliori. Virdis e Bettega potrebbero anche amalgamarsi bene, ma intanto l'ex cagliaritano il posto in squadra deve ancora trovarlo ».

b. m.

L'esibizione di Asiago non può far testo

Fiorentina da rivedere

SERVIZIO

ASIAGO — Gli universitari della penna hanno detto e scritto che la Fiorentina, al suo primo incontro stagionale contro l'Asiago, ha fatto cilecca. Così cilecca resta. Noi facciamo invece sommessamente presente che i viola al di là di qualche comprensibile sbavatura in fase di impostazione, hanno fatto intravvedere un calcio sobrio e convincente, dove non sono mancate talune individualità d'alta scuola.

La Fiorentina, priva di Antognoni (dolorosi motivi familiari) e di Orlandini (a riposo precauzionale) si è schierata con Carmignani fra i pali e Galdiolo, Rossinelli, Della Martira e Pellegrini in difesa. Quale mediano di spinta è stato inserito Zuccheri, ben spalleggiato da Di Gennaro e da Gola, due interni un po' inesperti ma senz'altro validi. Caso, come al solito, ha fatto il « pendolare » tra il centrocampo e le due punte Casarsa e Desolati. Una squadra inedita, quindi, che pur avvertendo la mancanza di un « faro » al centrocampo è comunque riuscita a sviluppare una gran mole di gioco e di schemi culminati con una bella rete di Caso.

« Un gol striminzito della Fiorentina-tipo contro i modesti ma volonterosi dilettanti dell'Asiago non le sembra un risultato avvilente... » hanno beffardemente chiesto alcuni colleghi all'allenatore Mazzone cercando ad ogni costo la polemica.

« *Scusate, signori, la mia franchezza* — ha replicato il mister —. *Alla Fiorentina ci bado io, voi pensate solo a fare il vostro dovere di cronisti. Chi afferma o scrive che una squadra dopo soli dieci giorni di preparazione è un bluff significa che vuol seminare zizzania per partito preso. Precisato questo, dico che la squadra sembra senz'altro avviata verso una buona condizione atletica, presupposto essenziale per un ulteriore perfezionamento quantitativo e qualitativo del gioco* ». Ha ragione il mister: la Fiorentina andrà rivista e giudicata in altre occasioni.

Nella ripresa con l'innesto dei giovani, i gigliati sono apparsi più scalpitanti e incisivi anche per la diversa mentalità agonistica con cui questi ragazzi si sono prodigati. Nulla che non fosse risaputo. In effetti i vari Galli, Gola, Di Gennaro, Sacchetti, Tendi, Braglia, Crepaldi e Domenichini hanno giustamente cercato di mettersi in bella evidenza agli occhi di Mazzone sciorinando un calcio istintivo frammisto di trame esaltanti e di palesi ingenuità. Ed è proprio in tale contesto che sono emerse le pregevoli individualità di Di Gennaro.

Enzo Bordin

Castagner ha scoperto un titolare

Bagni novità del Perugia

SERVIZIO

NORCIA — *Mentre scriviamo queste note il Perugia sta per scendere in campo contro il Norcia nella sua prima uscita stagionale. Sarà un discreto collaudo in quanto i titolari giocheranno quasi tutti per l'intero arco dei 90 minuti; infatti le riserve delle due compagini si affronteranno in anteprima. Dunque si comincerà a delineare con precisione il nuovo volto del Perugia '77-'78.*

In realtà questo nuovo volto era già configurato al termine della campagna acquisti con l'inserimento scontato di Matteoni in difesa, di Dal Fiume a centrocampo e di Speggiorin all'attacco. L'unico dubbio riguardava la maglia numero 7 per la quale almeno tre giocatori erano in lizza, cioè Scarpa, Ciccotelli e Bagni e questo senza parlare della possibilità di impiegare Sabatini in qualità di tornante aggiunto.

Tuttavia questa prima tornata di allenamenti ha fornito un'indicazione abbastanza chiara: Bagni è attualmente l'attaccante più forte di cui dispone il Perugia dopo Speggiorin. Per forma fisica, per caratteristiche tecniche questo giovanotto di 21 anni che finora non aveva mai giocato a livello professionistico ha incantato tutti, a cominciare da Castagner. Nessuna meraviglia dunque se in partenza l'ambita maglietta di ala destra sarà sua. Gli altri dovranno aspettare; come dovrà aspettare quel Sabatini che si trova in una situazione davvero curiosa. Perugino puro sangue quest'anno è passato in via definitiva alla Roma che qui a Norcia lavora a stretto contatto di gomito con gli umbri. Tuttavia per questo campionato a norma di contratto resterà in forza al Perugia, dove ancora una volta si profila per lui lo sgradito compito di riserva. Sembra una vera beffa che questo ragazzo, forse uno dei migliori prodotti della classe '55 a livello nazionale, non trovi mai la piena opportunità di mettersi in luce.

Dunque Perugia già delineato e incanalato entro schemi e tempi ben collaudati. Nessuna novità nè bella nè brutta negli ultimi giorni. Solo la battaglia dei reingaggi ha mortificato l'ambiente in settimana. Ma il presidente la sta vincendo inesorabilmente convincendo i ribelli uno alla volta a firmare. Anche il caso Novellino dopo la netta smentita alla sparata dei 240 milioni in tre anni si sta sgonfiando e non è da escludere che trovi soluzione anche nelle prossime ore D'altra parte sembra certo che la società abbia offerto 50 milioni per un anno: e che, vi pare poco?

r. v.

Il nuovo allenatore ha imposto i suoi metodi di lavoro

È un'Inter sorridente nonostante Bersellini

SERVIZIO

S. PELLEGRINO — Acquartierata nell'ormai abituale sede del Grand Hotel di questa splendida località termale bergamasca, l'Inter sta proseguendo il suo intenso programma di preparazione per far fronte agli impegni dell'ormai imminente stagione calcistica. D'acchito nulla si direbbe cambiato. I volti nuovi da scoprire sono pochi. L'albergo, lussuosa costruzione opera dell'insigne Squadrelli, con i suoi giardini, la sua pineta e i suoi pregevoli affreschi liberty, è lo stesso da ormai lunga data. E' solo un'impressione però quella dell'immutato, destinata a svanire quando, dopo un'attenta analisi, si traggono le conclusioni della stessa.

Innanzitutto, pur mantenendo quasi inalterato il suo organico, si presenterà sui campi di gioco priva dell'apporto del suo capitano di tante gare, quel Sandro Mazzola dotato di classe cristallina che ha abbandonato le scarpe bullonate per avvicinarsi all'affascinante, ma per niente facile, poltrona di dirigente. Oltre all'abbandono di Mazzola, vi è poi l'avvento di una nuova politica: quella della programmazione che, auspice il lavoro di Beltrami, nuovo direttore sportivo, e di Eugenio Bersellini, arrivato al limite fresco di retrocessione, ma che si dice dotato di una apprezzabile preparazione tecnica, si spera possa ridare alla compagine milanese il ruolo recitato per tanti anni nell'agone nazionale ed internazionale.

Beltrami, per quel che gli compete, nella campagna di rafforzamento ha ulteriormente ribadito i principi che caratterizzano il nuovo indirizzo della società, ossia un netto rifiuto alle pazzesche valutazioni di calciatori in possesso di indubbio talento ma ancora da scoprire sul piano delle prestazioni ad alto livello (vedi Novellino), puntando invece su atleti come Altobelli e Scanziani, la cui valutazione rimane sempre iperbolica, ma indubbiamente inserita in una logica di «mercato».

Bersellini dal canto suo, dimostra di avere idee avveniristiche in tema di preparazione. Ieri, per esempio, sotto un cielo carico di nubi e intramezzato solo a tratti da sprazzi di sole, ha proseguito imperterrito nel suo programma. Partiti di buon mattino da San Pellegrino, i nerazzurri si sono portati fino a Spettino, per poi puntare su S. Croce ritornando poi all'albergo dopo una puntata su Antea, il che equivale a circa sedici chilometri su percorso di Montagna. Il lavoro di preparazione attuato da Bersellini è senza dubbio l'aspetto di maggior rilievo di questa Inter edizione 1977-'78. Gli atleti, pur faticando molto di più degli anni scorsi, sembrano sopportare i tremendi sforzi che l'allenatore impone ai loro muscoli. « Nella mia carriera — ci dice Fedele — ho trovato diversi allenatori e tutti hanno un loro personale metodo. Questo di Bersellini è senza dubbio il più faticoso ma comunque non posso certo dire di trovarmi male. Anzi, dopo aver smaltito il dolore alle gambe dei primi giorni mi sento di poter sopportare altre sollecitazioni ».

« Dal punto di vista medico — riferisce il dottor Quarenghi — trovo il sistema di Bersellini molto avanzato rispetto al *training* tradizionale. Malgrado l'innovazione, durante le mie visite, non ho riscontrato nei giocatori nessuna disfunzione. E' questo un risultato che va a esclusivo merito di Bersellini ».

Chiamato a spiegare su cosa si basi questo rivoluzionario addestramento, l'allenatore è molto sintetico nelle sue esposizioni: « Tengo a precisare che non vi è molto di nuovo. Quest'anno, per il vero, ho ridotto di un buon venti per cento il volume di lavoro rispetto a quello attuato alla Sampdoria avendo constatato agli inizi che i ragazzi erano molto appesantiti muscolarmente. Il mio sistema si basa prima di tutto nel dare all'atleta una buona dose di fondo, per poi passare a lavorare sulla velocità ».

« *A quando, Bersellini, i primi abbozzi degli schemi e il conseguente varo della formazione base?* ».

« E' un problema che per il momento non mi pongo. Da domani inizierò il lavoro di coordinazione con il pallone e poi, quando riterrò opportuno, passerò all'impostazione del collettivo. Tengo comunque a precisare che la mia squadra cercherà di attuare un *pressing* continuo e che giocherà a due punte con un rifinitore piazzato alle loro spalle. I centrocampisti, in fase offensiva, dovranno adeguatamente sfruttare le fasce laterali. Questo sarà il modulo della mia Inter, suscettibile ovviamente a variazioni, quando le circostanze ce lo imporranno. Riguardo alla formazione tipo trovo prematuro parlarne. Io ritengo tutti titolari. Pedine inamovibili non ne voglio. Giocheranno i più preparati ».

Lino Rocca

Gioco e molti gol nella prima sgambata stagionale

Lazio già scalpitante Vinicio se ne compiace

Otto reti a Bagni di Lucca sotto una pioggia torrenziale - Clerici è arrivato e oggi a Roma sarà sottoposto alle rituali visite mediche - Badiani terzino?

DALL'INVIATO

CASTELVECCHIO PASCOLI — *« Non mi interessavano tanto i gol quanto controllare le condizioni generali dei giocatori. Lo sapevo in partenza cosa la squadra sarebbe stata in grado di segnare poichè ho schierato quasi la stessa formazione dello scorso campionato. Volevo solo vedere all'opera i giovani rincalzi e ne ho riportato una buona opinione ».*

Con queste parole ci ha accolto ieri mattina al « Ciocco » Luis Vinicio, allenatore della Lazio, la squadra che sabato sera, sul campo di Bagni di Lucca, all'esordio stagionale, ha vinto per 8-0. Un risultato, aggiungiamo noi, che avrebbe potuto assumere dimensioni più altisonanti se la partita fosse stata giocata in condizioni climatiche diverse. L'incontro, infatti, è stato giocato sotto una pioggia torrenziale che ha tenuto lontani gli appassionati di calcio e allo stesso tempo non ha permesso ai laziali di giocare in piena libertà.

Cautela

Vinicio, infatti, prima della partita, dopo aver controllato le condizioni del terreno di gioco, reso viscido e pesante dalla pioggia, ha chiesto ai suoi uomini di non rischiare. Ed è appunto per questo che il « test » di Bagni di Lucca va preso con cautela. Con questo non intendiamo dire che la squadra ha fornito una prestazione modesta. Anzi: dopo pochi minuti, il tempo di conoscere e di soppesare il valore degli avversari, i « biancoazzurri » hanno preso in mano l'iniziativa per lasciarla solo al fischio finale dell'arbitro Lapi di Firenze.

Inoltre — come giustamente ci ha fatto notare Vinicio — la squadra non ha ancora raggiunto la massima condizione, e per le assenze dello squalificato Cordova e del centroavanti-ala Clerici (arrivato al Ciocco nella tardissima serata di sabato, questa mattina sarà sottoposto alla visita di controllo presso una clinica romana) non è stata in grado di giocare al completo. Vinicio, come al solito, non ha inteso anticipare niente in merito alla formazione titolare. Si è limitato a ricordare che contro il Bagni di Lucca avrebbe potuto schierare anche i due anziani e scaltri giocatori e che sicuramente la manovra sarebbe stata diversa.

Comunque il « mister » ha ammesso che con l'inserimento di Boccolini nel ruolo di laterale di spinta la manovra è apparsa più sciolta.

« Nei primi 45 minuti tutto è andato via liscio. Boccolini, come ho sempre detto, non è un fantasista come Cordova o D'Amico. E' un giocatore lineare che punta al sodo: palloni di prima o anche di seconda ma sempre ben calibrati ».

Anche D'Amico e Giordano, a parte i gol (ne hanno realizzati 2 a testa) ci sono apparsi in ottima forma, gli diciamo. A Vinicio brillano gli occhi dopo questa nostra affermazione. Il tecnico, che da molti è ritenuto un po' orso per il suo carattere un po' chiuso, afferra il senso e ci dice: « Sono due matti ma sanno giocare al calcio. Se, come tutto fa ritenere, indovinano la stagione, per i nostri avversari saranno guai seri. D'Amico è un vero inventore del gioco; Giordano è uno che non ha paura, che in area sa farsi largo e sa anche tirare in rete. Siamo di fronte a due giovani che non sono più promesse ma che devono solo confermare il loro valore ».

Stando ai « si dice », chiediamo, Badiani dovrebbe partire come titolare nel ruolo di terzino sinistro. Risponde a verità questa notizia?

« Nei periodi di pre-campionato si dicono tante cose e qualche volta si può anche azzeccare. Badiani, è noto, è un giocatore intelligente, fisicamente a posto, non gli manca il mordente ed è appunto perchè è in grado di coprire diversi ruoli che è stata avanzata anche questa ipotesi. Certo Badiani può anche giocare terzino sulla ala tornante ».

Quando Cordova avrà scontato la squalifica e tornerà in squadra Boccolini che fine farà? Sarà lui l'ala sinistra?

« Ciccio Cordova è un giocatore serio, intelligente, utile alla squadra. Se sarà in forma giocherà e in questo caso Boccolini potrebbe ricoprire il ruolo di ala sinistra con mansioni di tornante, allo scopo di non forzare il centrocampo. Boccolini, anche ieri, lo ha dimostrato, è un giocatore in grado di centrare il bersaglio anche da distanze notevoli ».

I giovani

Vinicio su questo problema non ha inteso andare avanti ma ci è sembrato di capire che la squadra titolare non dovrebbe scostarsi dalla seguente: Pulici-Garella; Ammoniaci, Badiani; Wilson, Manfredonia, Cordova; Clerici (Giordano), Agostinelli, Giordano (Clerici), D'Amico, Boccolini. Tornando alla partita di ieri sera Vinicio si è dichiarato entusiasta soprattuto della prova offerta da alcuni giovani, come il portiere Garella; la mezzala Ferretti, un giocatore di 17 anni che sicuramente farà parlare di sè; l'estrema sinistra Castellucci (autore di due bei gol), che ha lasciato il campo in anticipo per il riacutizzarsi di un dolore alla gamba sinistra; e l'estrema destra De Stefani.

Altro giocatore in forma e voglioso di giocare è Ghedin. Come abbiamo accennato Sergio Clerici, il trentaseienne centravanti brasiliano, è arrivato al Ciocco sabato. Gli altri giocatori rientreranno stamane: dopo la partita di Bagni di Lucca hanno ricevuto, come premio, 24 ore di libertà. In merito al programma una decisione sarà presa domani al più tardi martedì. Il 4 agosto Vinicio vuole far disputare un'altra partita (contro il Pontedera?) poichè il 10 agosto allo Stadio dei Pini di Viareggio contro i sovietici dello Spartak di Mosca intende fare bella figura.

Loris Ciullini

Nella Roma si è scatenata la caccia al posto

Sorprende la «grinta» di Prati e De Nadai

SERVIZIO

NORCIA — A che punto è questa Roma nuova edizione dopo i primi giorni di ritiro in quel di Norcia? Le dichiarazioni dei protagonisti sono tutte positive. Ma per cogliere quanto sta maturando in seno alla squadra c'è bisogno di un'analisi più complessa, capace di andare più in là delle speranze e delle buone intenzioni.

Sotto l'aspetto della preparazione atletica tutto sta filando nel migliore dei modi. Giagnoni insiste sulla atletica di base molto di più di quanto facesse Liedholm (con il quale la squadra invece lavorava di più col pallone. Lo ambiente naturale, vale a dire gli splendidi dintorni di Norcia, consente al tecnico di impegnare i suoi in lunghe sgroppate ma al tempo stesso di disintossicare la sua truppa, farla vivere a contatto con la natura, permetterle di ossigenarsi come si usa dire. In questo aspetto della preparazione chi si distingue maggiormente per impegno è il « nuovo » De Nadai. Va bene, potrà avere il suo peso il fatto che il giovanotto all'atto del salto dalla B alla A voglia ben impressionare il nuovo allenatore. Ma a vederlo lavorare De Nadai dà l'impressione di avere in serbo una carica fantastica, tanto da far pensare che questo acquisto sia stato abbondantemente sottovalutato dalla critica di parte romanista.

Dopo il giovanotto altra lieta sorpresa è il « vecchio » Prati. Pierino si sta impegnando come non mai. Le polemiche sul suo mancato trasferimentoo sembrano cose dell'altro ieri: perfino Giagnoni si è detto meravigliato di trovare Prati così in palla, così deciso al riscatto. E così deciso a non farsi soffiare il posto da quel Casaroli in questi giorni tanto attivo e pimpante come del resto gli altri giovani della compagnia, da Chinellato a Giovannelli a Scarnecchia.

La nota negativa è stata imposta da cause di forza maggiore, vale a dire le condizioni fisiche di tre pedine quali Peccenini, Menichini, Rocca. Inutile dire che il programma per i tre è stato tutto differenziato: basti pensare che Rocca solo ieri e solo in parte si è potuto allenare coi compagni. Tuttavia per i primi due non ci sono grosse preoccupazioni. Invece il ginocchio di Rocca sta diventando una specie di caso nazionale. Una cosa è certa: il giocatore non è completamente guarito né lo sarà sinché la cartilagine del ginocchio non si sarà ricostruita. Il professor Perugia che lo ha visitato pochi giorni fa ha dichiarato che comunque Francesco dovrà continuare ad allenarsi, stringendo i denti anche se proverà dolore perché il lavoro dovrebbe affrettare la guarigione.

Rocca è abbastanza ottimista, Giagnoni lo è più di lui perché conta di averlo a completa disposizione a partire dalla Coppa Italia. E' nostra impressione invece che il completo recupero di Rocca richiederà ancora qualche buon mesetto; durante questo periodo gli interventi sul giocatore dovranno essere dosati con una certa gradualità. Questo se si vuol puntare a recuperare il vero Rocca, non quel giocatore balbettante e convalescente che abbiamo visto all'opera nell'ultimo scorcio di campionato.

Chiuso questo capitolo resta da chiederci quali altre novità sia deciso a portare Giagnoni oltre quelle già applicate ai sistemi di preparazione. Anche se non sono stati provati schemi precisi e quindi tutto è in una situazione fluida, di certo Giagnoni è intenzionato ad apportare novità sostanziali sul piano tattico, almeno per quanto riguarda il centrocampo. Bruno Conti ad esempio sarà dirottato sulla sinistra (indipendentemente dal numero di maglia) per meglio sfruttare le sue caratteristiche tecniche. Qui dovrà fare non tanto l'ala tornante (« *quello di ala tornante è un concetto superato* » ha detto Giagnoni « *e si riduce a far inseguire dall'ala il terzino che avanza* ») quanto fornire il massimo apporto possibile al centrocampo. Questo renderà possibili gli inserimenti di Boni sulla destra, un compito per cui l'ex sampdoriano ha ottime propensioni ma che finora non poteva assolvere essendo la fascia laterale coperta appunto da Conti. Inoltre consentirà di tenere più avanti Di Bartolomei senza sacrificarlo a un lavoro di interdizione per cui non è certo l'uomo più adatto.

In conclusione la Roma fisicamente è in salute e cresce bene. Le idee di Giagnoni sembrano interessanti o almeno non campate in aria. Ma è ovvio che una prima verifica potrà aversi solo coi primi seri impegni sul campo. Per il momento è positivo che la confusa situazione dirigenziale risoltasi mercoledì sera non abbia inciso per niente sul morale e sul lavoro del complesso.

Roberto Volpi